

Teri sera Leonardo Barravecchia, Bruno Zambardi (Raffa), il rag. Mangini della Opus di Milano e il dr. Boselli di Boxe Brescia Ranzani si sono incontrati in un ristorante del centro per la definizione di alcuni accordi relativi alla prossima attività pugilistica organizzativa nella nostra città.

L'occasione ci è stata propizia per strappare ai procuratori di Amonti alcune notizie sulla prossima attività del campione bresciano. Ha parlato per tutti Leonardo Barravecchia. Il sunto di quanto c'è stato raccontato ci proviamo a rias-

Anticipazioni di Barravecchia sull'attività del pugile bresciano

Amonti ha tracciato un programma di massima ma l'America gli offre una danza di dollari

Dalla California hanno chiesto le sue prestazioni per una serie di spettacoli sportivi della televisione

sumere ai lettori lasciando ad essi di trarre le proprie conclusioni sull'interesse delle singole notizie.

Amonti, come è noto, ha ultimato il servizio militare. I suoi procuratori si sono trovati in conseguenza liberi di poter formulare un programma di massima, cosa che prima non era fattibile date le precarie possibilità di ottenere permessi e data anche la saltuarietà della preparazione.

Ora che Amonti è libero, che si allena sotto gli occhi di Mariani e naturalmente con il controllo di Raffa e Barravecchia, ora che può disporre del suo tempo come crede e meglio crede, che la sua quotazione in campo nazionale ed europeo è piuttosto di rilievo anche come peso massimo, è stato possibile formulare un programma che tiene conto di tre punti chiave: il titolo italiano, il titolo europeo, la rivincita con Rinaldi.

Il titolo italiano

Raffa e Barravecchia hanno ribadito di respingere nel più assoluto dei modi le accuse di disinteresse nei riflessi del titolo italiano per conto del loro amministrato.

Si trattava solo di una condizione legata al servizio militare per i motivi che già sono stati spiegati. Non sussistendo ulteriormente tali condizioni, essi sono pronti a portare il loro campione alla conquista del titolo tricolore.

La cosa ormai non si nasconde. Essa viene unicamente dilazionata in attesa del confronto Mazzola - Friso. Il vincitore dovrà incontrare Amonti perché il massimo bresciano gli inoltrerà, tramite i suoi procuratori, regolare sfida.

Lo stesso dicasi per il titolo europeo, dove il ruolo che in Italia rivestono Friso e Mazzola, è tenuto da Richardson e Kalfbell. L'unica variante all'analoga della condizione è data dal fatto che, per quanto molto si parli dell'incontro fra l'inglese ed il tedesco, sembra che lo stesso, nella sua organizzazione, debba andare all'asta. Perciò non si sa quando e dove verrà effettuato. Si pensa che la cosa debba andare comunque verso la primavera, sicché agli inizi dell'estate Amonti potrebbe essere pronto per la scalata alla corona europea dei massimi.

Sia il confronto per il titolo italiano che per quello europeo verranno effettuati a Brescia nonostante quanto sia stato scritto o si potrà scrivere su molti giornali.

Per quanto riguarda la rivincita con Rinaldi essa è il terzo cardine del programma del pugile bresciano. Fa tuttavia capitolo a sé che verrà

trattato disgiuntamente dagli altri due ai quali dovrà essere necessariamente subordinato.

A Rinaldi i procuratori del pugile bresciano e gli organizzatori Mangini e Boselli mantengono le relevantissime offerte già avanzate. Magari potrebbero un tantino aumentarle, ma non derogano assolutamente sulla questione del limite di peso che fissano in 84 chili. «Rinaldi ha concesso molto di più a Moore — essi dicono — conceda qualche cosa di meno ad Amonti, ma lo conceda se davvero ha il coraggio di farlo. Amonti non attende altro».

Questo il programma di massima un programma nel quale la nostra città ha un ruolo quasi assoluto come teatro delle singole manifestazioni, ma un programma che condizionatamente si svolgerà in primavera ed in estate dal momento che, solo in queste stagioni, Brescia, nella quale mancano idonee attrezzature coperte, è in grado di ospitare programmi pugilistici di larga risonanza.

Dall'altro lato, e la notizia potrà anche non sembrare credibile pur essendo assolutamente vera, c'è l'allettante sirena dell'America. Mr. Gottschald, impresario di spettacoli televisivi, vuole ingaggiare Amonti. La sua rete di stazioni che dalla California serve buona parte degli stati americani gli servirebbe per il lancio di questo pugile che i suoi tecnici hanno giudicato telegnico.

Raffa e Barravecchia sono perplessi. Hanno davanti agli occhi una danza di dollari e sono combattuti dal timore d'una amara esperienza. Prima di accettare perciò hanno disposto per degli accertamenti che sono già in corso ed inoltre accetteranno solo se tutto questo sarà un mezzo per arrivare a Patterson.

Gottschald e Fragetta

Questa è una proposta. C'è poi alla ribalta Mr. Fragetta, al quale Amonti a Milano distrusse il texano Fleeman, che ha telegrafato ai procuratori del pugile bresciano. Fragetta sarà a Roma il 13 per accompagnarvi Sonny Ray. Per tale occasione chiede un colloquio avendo proposte da fare per un viaggio del bresciano in America.

Sono orizzonti nuovi che si aprono al ragazzo di Gussago e che tuttavia vanno presi con ampie riserve come i suoi procuratori stanno facendo. Intanto il programma tracciato è quello dell'inizio di questa nota e può ritenersi al momento attuale come il più autentico e quello che con maggior certezza verrà realizzato.

Luciano Mainardi

“ESAURITO”, QUESTA SERA A ROMA?

Contro RINALDI



L'enigmatico Ray

Troncata ogni possibilità di «amicizia» tra Amonti e Whitehurst: il bresciano ha imposto il taglio della barba - Dopo Spallotta, Panunzi chiederà il titolo italiano all'«altro» anziate

ROMA, 12 gennaio

Dopo la storia del punching-ball fracassato, ieri alla Palestra Colombo c'era un gran numero di persone ad assistere all'allenamento di Sonny Ray. Ma questi, chissà perché, ha svolto il suo lavoro ad un ritmo ancor più moderato del solito, addirittura esasperante. Forse aveva timore che tra i numerosi occhi che

lo fissavano ce ne fossero un paio al servizio di Giulio Rinaldi, in grado di riferire quali fossero le sue caratteristiche. Non ha aperto mai bocca con nessuno. Quando gli si fanno delle domande, se più, risponde a monosillabi, qualche volta fa finta di non sentire e se gli si sollecita la risposta vi dà uno sguardo inespressivo, freddo, come quello di un serpente. Forse sarà una gran buona pasta di ragazzo, ma siamo certi che nel corso della sua vita nessuno lo ha mai fermato per la strada per chiedergli un fiammifero o l'ora esatta.

Qualche volta nei films americani di gangsters fanno vedere un tipo di negro del genere, quasi sempre vestito a righe con un numero sul taschino sinistro. Se quel caratterista non è Sonny Ray, potrebbe essere suo fratello.

La barba di Whitehurst

Il dramma è scoppiato stamattina quando l'organizzatore Tommasi è stato svegliato da una chiamata interurbana. In realtà non si trattava di un'ora antelucana, ma Tommasi, beato lui che può, si alza molto tardi. Comunque, era Raffa: «Cos'è questa faccenda della barba di Whitehurst?» — ha urlato il procuratore milanese. Sulle prime l'organizzatore, piuttosto insonnolito, non aveva ben compreso: «Ma sì, ma sì, — replicava Raffa — i peli che ha sulla faccia, il negro, il barbone che s'è lasciato cre-

Roberto Fazi

scere!». Ci vollero tre unità, alla fine delle quali, siccome Raffa era nel suo diritto, Tommasi acconsentì che avrebbe parlato con Whitehurst. Dovete sapere, infatti, che c'è un regolamento in proposito. Se l'avversario lascia correre, anche il commissario di riunione chiude un occhio, ma in caso contrario la «legge» del quadrato vuole che i due pugili si presentino l'uno all'altro a faccia «pulita». Per esempio Ballarin, se combatte a Parigi dove non è in buoni rapporti con quel Comitato regionale, deve tagliarsi i baffi; se in altra parte della Francia, può lasciarseli. Per concludere, Raffa aveva timore che, alzando il mento, un pelo potesse entrare in un occhio di Amonti e danneggiarlo. Insomma, aveva il regolamento dalla propria, e così verso l'ora di colazione Tommasi mandò un emissario armato di rasoio alla volta dell'albergo di Whitehurst per la bisogna. Quando Bert seppe l'imposizione di Amonti andò su tutte le furie. Anche lui non aveva

torto. E' brutto. Non della bruttezza di Sonny Ray per la quale non si rimedierebbe che con una seconda nascita, ma un brutto spontaneo, un brutto che ben guidato può portare all'idea del maestoso, dell'espressivo e così via. Whitehurst, che possiede magnifici occhi di «porcellana», ricoprendo di peli il resto del volto aveva ottenuto un effetto grandioso, superbo, sembrava un gigantesco ro ajro dal viso nobile e fiero.

C'era da comprenderlo, ma l'emissario di Tommasi aveva ordini precisi. Infine Whitehurst sollevò un'eccezione per i baffi e Tommasi sotto la sua responsabilità acconsentì a lasciarglieli purché fossero spuntati. Non c'era alcuna simpatia tra Amonti e Whitehurst prima, perché non si conoscevano e l'uno era indifferente all'altro. Ora qualcosa Bert sente per Amonti e non è precisamente cordialità. Whitehurst ha trent'anni, ha sostenuto 54 combattimenti vincendone 28 dei quali 13 per k.o.; ne ha perduti 21 di cui tre prima del limite ed ha pareggiato 5 volte. Se glielo si chiede oggi, non ha dubbi che l'incontro di domani sarà la sua 14ª vittoria per k.o.

Gli altri matches

Orario d'inizio: ore 21,30.
Mediomassimi: Rinaldi (Anzio) c. Ray (Chicago) in 10 t. - Massimi: Amonti (Brescia) c. Whitehurst (Brescia) in 10 t. - Mediomassimi: Panunzi (Roma) c. Spallotta (Anzio) in 8 t. - Piuttosto: Musso (Acqui) c. Vignola (Francia) in 6 t. - Mediomassimi: Napoleoni (Roma) c. Gheda (Brescia) in 6 t.

IERI SERA A ROMA

14-1-61

RINALDI ai punti AMONTI pari!

ROMA, 13 gennaio

Il primo round dava immediatamente la idea della durezza del compito che sarebbe toccato a Rinaldi. Sonny Ray metteva in mostra un fastidioso allungo sinistro con il quale toccava l'anziate al viso.

Rinaldi, che aveva tentato inutilmente subito dopo il gong, di portare un colpo a sorpresa, cercava di toccare con il gancio sinistro, approfittando che la guardia di Ray presentava il destro piuttosto basso e quindi poca o nessuna difesa al mento. Ci riusciva a metà della ripresa e Sonny Ray, impigliato dalle corde, dopo una mezza caduta, doveva subire una formidabile serie. Prima della fine del tempo, Ray subiva un'altra violenta scarica in difesa quasi passiva, ma senza peraltro dar mostra di risentire dei colpi.

Il secondo tempo trascorreva senza che nessuno dei due antagonisti riuscisse a portare un colpo netto. Rinaldi lanciava sinistri e destri, Ray soltanto il solito allungo sinistro. Senza batter ciglio, Ray assorbiva un destro alla mascella nel terzo round in cui Rinaldi, dopo aver portato un uppercut, era colpito da un sinistro al corpo, ma prima del gong anche Ray subiva lo stesso colpo. Il primo destro di Sonny Ray era portato nel quarto tempo al fianco: Rinaldi, a sua volta, rispondeva analogamente, ma sembrava sconcertato subito dopo da un sinistro al cuore. Con una efficacia sorprendente, Rinaldi si rivelava un magnifico tecnico: Ray insisteva nel boxare di rimessa, e intelligentemente Rinaldi assumeva la tattica migliore, limitando gli attacchi alle occasioni propizie e portando, a sua volta, il diretto sinistro. Ray barcollava, prima della fine del round, sotto un gancio sinistro.

Nel quinto tempo Ray si scuoteva dalla sua apatia e, sempre con il sinistro, si mostrava molto pericoloso: Rinaldi si ripagava però sul finire della ripresa, ma nel sesto round doveva ancora subire una iniziale fase d'attacco di Sonny Ray che faceva sentire a Rinaldi un allungo sinistro ed un montante alla mascella. Era questa la prima ripresa che Sonny aveva a suo favore. Ma l'euforia gli durava poco, perchè Rinaldi sostene-

va una settima ripresa entusiasmante, nella quale Ray, pur mascherando l'efficacia dei colpi del campione italiano, lamentando presunte irregolarità, doveva accusare più volte, specialmente in seguito a sinistri al fegato.

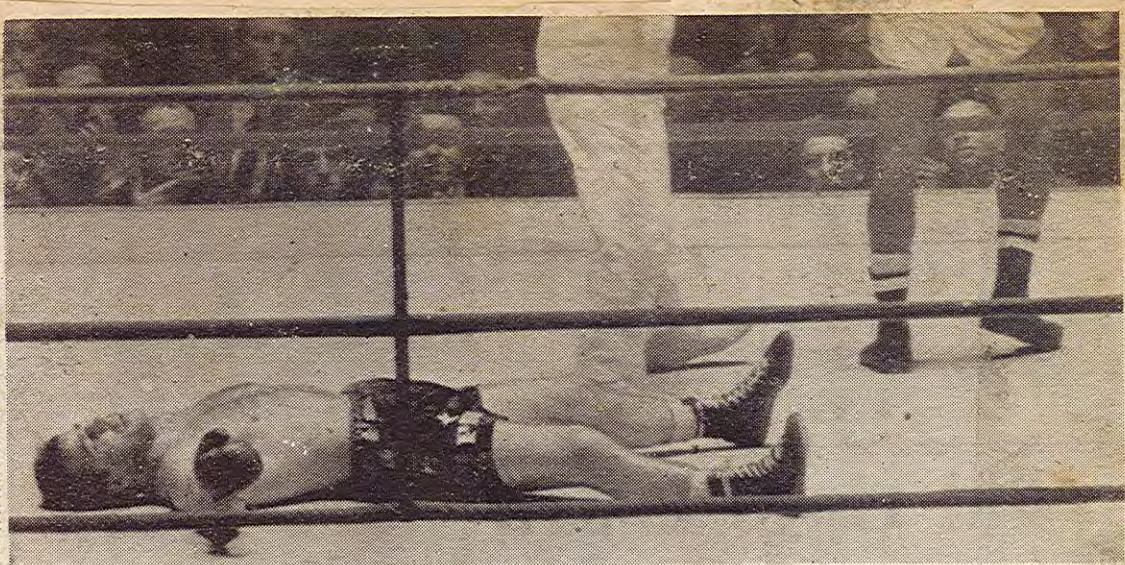
Nel nono e nel decimo tempo, Rinaldi si scatenava e Ray, pur mantenendosi fino all'ultimo estremamente pericoloso, doveva sottostare, cosa che maggiormente ci rallegra, non soltanto alla forza dell'italiano, ma alla sua eccezionale tecnica, insospettata fino ad oggi persino dal suo pubblico.

Rinaldi sosteneva l'incontro migliore della sua carriera. Fino ad oggi si portava, per esempio, per definire la sua classe, l'incontro sostenuto con Ballarin, ma questo di oggi ha superato ogni più ottimistica previsione. Sonny Ray si è mantenuto all'altezza della sua fama, ed il pugno che si diceva avesse molto pericoloso, si è dimostrato effettivamente tale. Ma il campione italiano, con classe inconsueta, ha neutralizzato la pericolosità dell'americano, imponendosi soprattutto nella seconda parte del match.

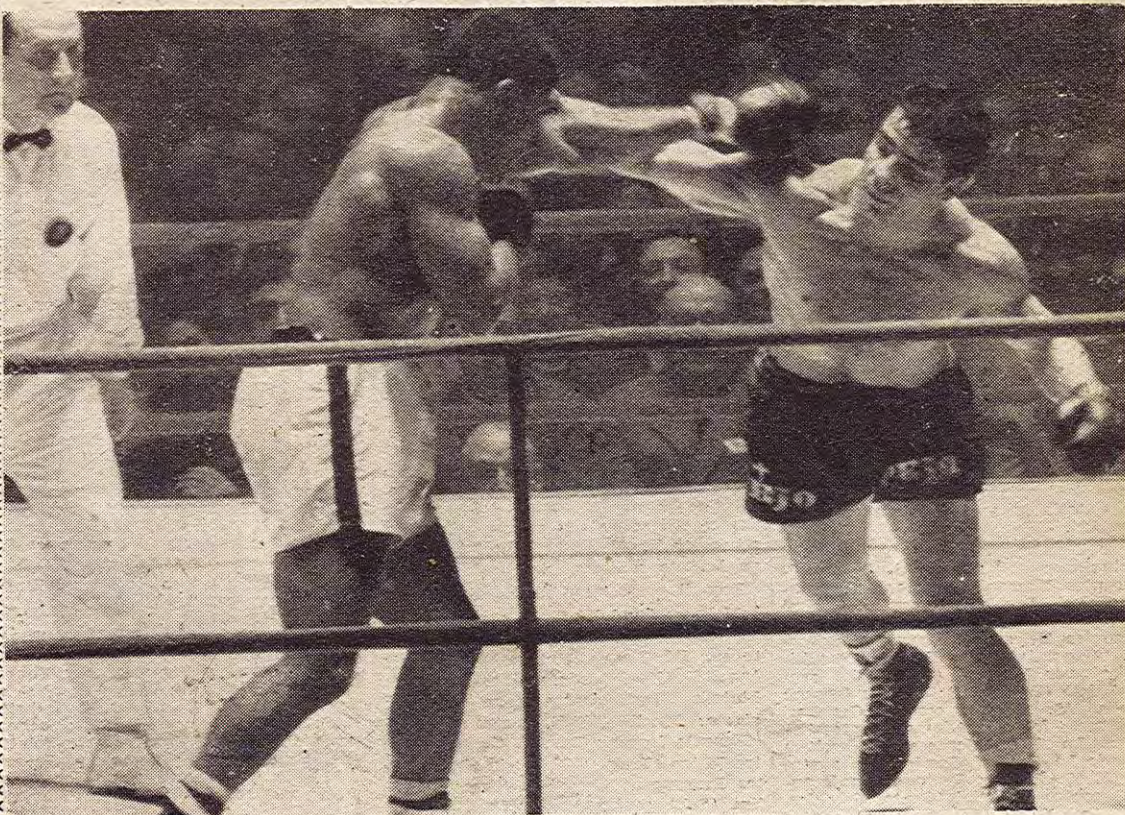
L'incontro tra Amonti e Withehurst concludeva la splendida serata nella quale circa 5000 persone restavano fuori dai cancelli del Palazzo dello Sport privi di biglietto. Withehurst formidabile dall'aspetto anche senza la famosa barba, inizialmente imponeva un certo rispetto al bresciano che al corpo ostacolava legando la possibilità di sca-

Roberto Fazi

Continua in seconda pagina



Il dramma di Amonti, colpito da un folgorante uppercut da Withehurst, nel quinto round



Santo qui attacca disperatamente per colmare lo svantaggio che gli pesa per il k.d. dovuto subire

la e tornava a prevalere. Il finale era addirittura travolgente e il bresciano, malgrado dovesse subire un altro terribile montante, che gli faceva saltar via il paradenti, terminava dimostrando una eccezionale aggressività. Il verdetto di parità era accolto dal pubblico con una certa freddezza. L'unico a protestare ovviamente era Withehurst.

Dopo il match Amonti spiegava con la mano sinistra fuori uso sin dalle prime riprese, la sua prova non del tutto efficiente.

Napoleoni ha proseguito la serie dei suoi successi prima del limite. Questa volta è toccato a Gheda ma è necessario dire che il compito del romano è stato assai duro perchè il bresciano, forte colpite, ha avuto i suoi buoni momenti nei quali Napoleoni ha accusato, specie sotto, il gancio sinistro ed il gancio destro. Nelle prime due riprese l'incontro si è svolto equilibratamente, ma all'inizio del terzo round Gheda sentiva un destro al mento che lo metteva alla mercé dell'avversario. Napoleoni replicava con un destro al corpo per il quale Gheda subiva il conteggio totale.

L'incontro fra Panunzi e Spallotta si è svolto all'insegna del coraggio e dell'emozione. Il coraggio di Spallotta permetteva che il match giungesse fino al gong dell'ottavo tempo malgrado egli subisse due k.d. e il pugno demolitore di Panunzi desse alla prova un tono altamente drammatico. Spallotta subiva il primo k.d. all'inizio del match per mezzo di un gancio sinistro al mento. L'anziate però si rialzava prontamente e dava a sua volta la « caccia » a Panunzi cercando il gioco da vicino. Nel quinto tempo Spallotta subiva un altro tremendo destro alla mascella che accusava in piedi ma nell'ottava ripresa due destri consecutivi subito dopo lo stesso tentativo di corpo a corpo, lo mettevano definitivamente al tappeto.

Ecco i risultati:

Mediomassimi: Napoleoni Luigi (Roma, kg. 78) b. Gheda Luigi (Brescia, kg. 80) per k.o. al 3° t. Arbitro Bellagamba.

Piuma: Musso Franco (Acqui, kg. 58,5) b. Lemane Germain (Francia, kg. 57,5) per k.o.t. al 5° t. Arbitro Frezzolini.

Mediomassimi: Panunzi Ottavio (Roma, kg. 80,9) b. Spallotta Fernando (Anzio, kg. 81) per k.o. all'8° t. Arbitro De Sanctis.

Mediomassimi: Giulio Rinaldi (Anzio, kg. 80,4) b. Sonny Ray (U.S.A., kg. 80,2) ai p. in 10 t. Arbitro Carabellese.

Massimi: Amonti Sante (Brescia, kg. 87,4) e Withehurst Berth (U.S.A., kg. 88,3) pari in 10 t. Arbitro Bertini.

Roberto Fazi

AL



14-1-61. *Giornale Bressan*

Rinaldi batte ai punti Sonny Ray Pareggio fra Amonti e Whitehurst

Roma, 13 gennaio

Pubblico delle grandi occasioni al Palazzo dello Sport di Roma per la riunione pugilistica che ha come primi attori Rinaldi e Amonti ma non come avversari diretti. Circa 18.000 persone hanno fatto da cornice alla manifestazione, che s'inizia con il combattimento tra i medio massimi Gheda e Napoleoni, quest'ultimo già componente della squadra olimpica azzurra.

Il pugile romano non fa passare il terzo round per porre fine al combattimento previsto sulle sei riprese. Malmenato fin dall'inizio Gheda va al tappeto quando mancavano poco più di trenta secondi, alla fine della terza ripresa. Napoleoni è apparso ben dotato, anche se un po' scomposto, specie quando porta il sinistro.

Salgono poi sul ring l'ex campione olimpico dei pesi piuma Franco Musso ed il francese Germain Limane. Dai primi scambi si rileva subito evidente la superiorità dell'italiano che dà un saggio delle sue enormi possibilità, il francese non può opporre che una serrata difesa alla girandola di colpi portati con estrema facilità e ottima scelta di tempo dall'italiano.

Al terzo round, Limane accusa visibilmente un gancio destro e dopo aver superato il momento critico appare di nuovo groggy alla fine della ripresa. Alla quinta ripresa l'arbitro chiama opportunamente il medico e il combattimento è sospeso perché Limane ha riportato una profonda ferita al labbro interno. Musso ha confermato in definitiva quanto già si sapeva di lui, mostrando eccellenti doti.

Più caotico e quindi meno spettacolare l'incontro fra i mediomassimi Panunzi e Spallotta i quali comunque riescono a interessare il pubblico a partire dalla terza ripresa, per merito soprattutto dell'anziate che, dopo aver subito la superiorità dell'avversario e aver subito una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra, passa al contrattacco piazzando tre sventole sinistre accusate dal romano.

Lotta serrata di colpi da fermo al quarto round mentre al quinto entrambi accusano la stanchezza e rallentano il ritmo. Alla sesta ripresa sembrano decidersi le sorti del combattimento a favore di Panunzi che più fresco, ma sempre timoroso, riesce ad atterrare Pallotta per 8 secondi, ma nel settimo assalto l'anziate sorprendentemente passa al contrattacco e colpisce l'avversario che però si scatena all'ultima ripresa e manda k. o. Spallotta dopo 50" dall'inizio. Panunzi ha vinto di forza, ma Spallotta ha dato prova di gran coraggio.

Applausi a Rinaldi che si appresta a sostenere un duro confronto con il quotato negro Sonny Ray. E' il « clou » della serata e l'italiano non fa scattare il gong che cerca subito di sorprendere l'avversario. Ray, si fa ammirare col sinistro molto veloce, e con questo colpo apre praticamente le ostilità. Rinaldi reagisce immediatamente e invia addirittura fuori delle corde l'americano che viene contato in piedi fino ad 8".

Praticamente si è trattato però di una spinta. L'italiano non concede tregua e inchioda per oltre 30" alle corde l'avversario

no chiuso in difesa. Ray, molto bene in linea e dal fisico scultoreo, passa a controllare l'italiano sempre col sinistro preciso e insidioso, piazzando due diretti nella terza ripresa.

Rinaldi si aggiudica la quarta ripresa, cambiando tattica colpendo, cioè, di prevalenza al bersaglio grosso. I risultati sono buoni perché il negro comincia ad accusare il fiato. Ma nel quinto round Ray piazza un ooppercoet di destro non molto bene assorbito dall'anziate, che deve incassare subito un altro destro. Rinaldi si rifà all'inizio del sesto assalto con una serie al corpo, ma viene colpito di nuovo con un sinistro di incontro e chiude il tempo in difficoltà.

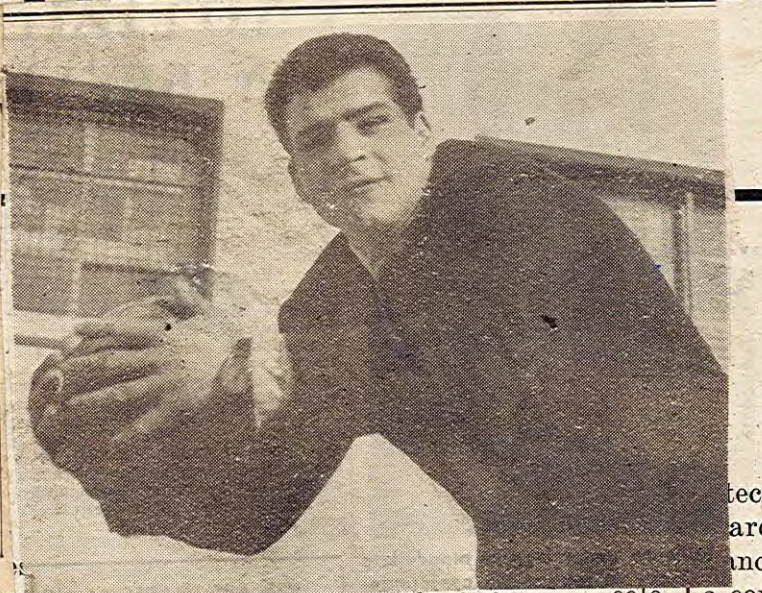
Testate reciproche alla settima ripresa, che vede alla fine l'italiano più rinfrancato, tanto da riuscire a mettere a sua volta alle corde l'avversario. Dall'ottava ripresa in poi si assi-

do politico...
ste ad un monologo di Rinaldi che finalmente ha trovato la via giusta per piazzare i suoi micidiali montanti. Dopo averlo chiuso all'angolo l'anziate, più sciolto col sinistro, tiene a distanza l'americano colpendolo poi d'incontro col destro.

Nella penultima ripresa Ray rimane ferito quasi contemporaneamente prima al sopracciglio destro e poi a quello sinistro. Rinaldi si permette anche di abbassare la guardia nel tentativo di invitare l'avversario all'attacco per poi colpirlo d'incontro. Il gioco riesce e nell'ultima ripresa Ray è completamente in balia dell'italiano, che termina con un buon margine di punti di vantaggio.

Fra Amonti e Whitehurst dobbiamo registrare un verdetto di parità e quindi un risultato a sorpresa rispetto a quello che era il pronostico nella sua previsione di vittoria chiara del bresciano.

La realtà è che il negro è risultato una sorpresa per Amonti, a nostro avviso non sufficientemente preparato. Inoltre il pugile di Raffa ha dovuto accusare un riacutizzarsi del dolore alla mano che ne ha notevolmente ridotta la potenza offensiva.



Data l'ora tarda non possiamo più a lungo commentare questo match sul quale torneremo domani.

I RISULTATI

Pesi m. massimi: Napoleoni di Roma (78) batte per k.o. alla terza ripresa Gheda di Brescia (80).

Pesi piuma: Musso di Acqui (58,5) batte per intervento medico alla quinta ripresa Limane (Fr.) (57,500).

Pesi massimi: Panuzzi di Roma (80,9) batte per k.o. all'ottava ripresa Spallotta di Anzio (81).

Pesi medio massimi: Rinaldi (Anzio) Kg. 80,4 batte Sonny Ray (Stati Uniti) 80,2 ai punti in 10 riprese.

Pesi massimi: Sante Amonti di Brescia (87,4) e Bert Whitehurst, Stati Uniti (88,3) incontro pari in 10 riprese.

arcello Moretti è scomparso col suo passo silenzioso nella maschera di echino servitore di due padroni: che non voleva avere nemmeno un rone. Era un grande attore, uno di pochi della nostra scena, e aveva fatto il suo nome italiano in ogni nazione, senza invidia, carico di aerea fantasia, sui suoi trapezi funambolici, loci e pericolosi a taglio della te...

essuti, quello. La con l'arte è sem tatori, a un « classico », tutti i risult La presenza ombra destir corre le imm ture di un m il suo distac preta il suo pazione spir ranei. Un'ar stanza, resta cronaca stor dimenticare tagrammi e parsi hanno vivi.

GIRARROST

A Milano rante ati una luog chi

« La Gazzetta Sportiva »

Per Rinaldi (dopo Sonny Ray)

stica, ho sentito fischiare delle r che dodecafoniche. Le riserve del blico, o gli applausi distratti, non ne dedicati al musicista, è chiaro,

Johnson non è p uno spauracch

ROMA, 14 gennaio
Ieri sera, al Palazzo dello Sport il pubblico romano con sin dolore ha dovuto accantonare, meno per ora, uno degli ammonti più avvincenti e più rressanti tra quelli d'attualità torno al pugilato italiano: l'amento principe, relativo famosa questione di superior tra Rinaldi e Amonti. L'ha vuto accantonare senza che i antagonisti abbiano effettuato secondo confronto diretto ta atteso sia a Roma sia a Bres perché la stella di Amonti, d Whitehurst, si è affievolita e è stata sufficiente la coraggia disperata, a volte commove reazione del bresciano al k.d. bito, per ridarle il primi splendore.
Al pubblico romano piace S te Amonti. Piace molto di più Rinaldi, perché con quel suo cione da buono, con quel suo turale impeto generoso, ha s pre ispirato una simpatia istiva. Simpatia per Amonti, ammirazione per Rinaldi, in modo il pubblico romano sciva il proprio applauso per i rivali, senza assumere un atteggiamento deciso sul valore l'uno o dell'altro, e lasciando anziani il compito di affermare supremazia del proprio concidino. Ieri sera Rinaldi è st superbo, Amonti generoso, ma gisticamente mediocre. Rinal ha sconfitto uno tra gli avvers più pericolosi che l'America a se potuto mandarci, e Amc ha stentatamente pareggiato un uomo che, proprio in Ita era stato sconfitto da un al peso massimo. L'argomento è cantonato e non ci sono più d bi da chiarire: malgrado diverse categorie li separino, cora oggi Rinaldi è il più fo. Non soltanto di Amonti.
Dopo la prova che l'anz ha sostenuto con Sonny Ray, siamo tranquillamente afferm che Rinaldi è il pugile più fo che l'Italia abbia mai avuto r la categoria del mediomassimi. Nemmeno Archie Moore av potuto darci questa convinzio è stato necessario l'arrivo di S ny Ray, con i suoi terribili retti di sinistro, con il suo gnoso montante, con la sua fo la sua classe e le sue grandi d di incassatore. Non stiamo sciandoci trascinare dall'entus smo. Siamo stati sempre tra loro che, pur nei momenti de più giustificata euforia, han confermato a Rinaldi tutti i s difetti indicandogli crudament limiti delle sue possibilità. An oggi vi diciamo che il fatto campo ha indubbiamente infu sulla sua vittoria, come semp accade a qualsiasi pugile in qu siasi parte del mondo, ma d siamo altresì riconoscere che l naldi, dall'epoca del primo ccontro con Amonti, ha effettua progressi giganteschi.
Cos'è mai il Rinaldi che scosse Ballarin dinanzi a que che ha battuto Sonny Ray? Co mai il Rinaldi, scomposto, scorto, impacciato che vedemmo nanzi a Fleeman confrontato c quello d'oggi? Contro Sonny Ray Rinaldi ha vinto con la tecnica. Ha compreso che non c'era nul da fare giocando al « duro » pe che aveva di fronte un tempis spaventoso, e si è messo sul stesso piano del rivale. I progressi tecnici conseguiti da Rinaldi hanno estremamente s preso anche noi. Forse neppure il suo procuratore avrebbe osato sperare in una prova così positiva che ci costringe ad allargare il campo delle sue possibilità

Amonti si è presentato sul ring poco allenato e troppo pesante

15-1-61

a sperare concretamente nella massima affermazione. Il nome di Harold Johnson ci ha sempre spaventato quando, per dovere di cronaca, si doveva accoppiarlo a quello di Rinaldi. Ancora Johnson rappresenta uno spauracchio, ma, se il miglioramento del campione italiano continua a seguire la costante tracciata fino ad oggi, fra sei mesi anche Johnson non sarà che un altro Sonny Ray, pericoloso quanto si vuole, forte quanto si vuole, ma battibile.

In America, in questa fase di ricerca del successore di Archie Moore, si opporrà il mese prossimo Harold Johnson a Jesse Bowdry. Sonny Ray ha sconfitto Bowdry due volte per k.o., e l'ultimo incontro americano di Ray si è concluso in una vittoria per k.o. al primo round su Billy Ryan che le classifiche hanno indicato tra i primi dieci del mondo. Questi dati di fatto confermano che il posto attualmente occupato nella graduatoria internazionale da Giulio Rinaldi è legittimo, suscettibile semmai di un avanzamento.

L'incontro che l'anziate ha sostenuto con Sonny Ray, abbiamo detto ieri, è stato eccezionalmente duro. Entrambi i pugili hanno « sentito » dei colpi, ma Sonny Ray, a prescindere dal k.d. subito nel primo tempo, ha accusato più volte, sotto il peso di montanti sinistri al fegato. Se Rinaldi avesse insistito con questo attacco, forse la saldezza dell'americano sarebbe stata maggiormente scossa.

Di Amonti, pure abbiamo detto. Mai il bresciano è stato così vicino al k.o. e mai s'è vista una sua più disperata reazione. Poco prima dell'incontro, Amonti aveva dovuto sottoporsi a particolari cure a causa della mano sinistra in cattive condizioni. Certamente questo ha contribuito a rendere la sua prova meno soddisfacente, ma senza dubbio Whitehurst si è presentato in condizioni neppure paragonabili a quelle in cui lo vedemmo dinanzi a Bozzano. Contro Bozzano Whitehurst era un pugile forte, ma privo di tecnica. Dinanzi ad Amonti, Whitehurst ha effettuato spostamenti sul tronco e schivate interne assolutamente insospettabili. Whitehurst è riuscito, soprattutto, ad imporre il gioco a media distanza, nel quale evidentemente si sente più a suo agio: ed Amonti, suo malgrado, non è stato capace di impedirglielo. Quando il montante destro lo ha raggiunto al mento, il bresciano è caduto al tappeto, braccia aperte, come mai era avvenuto nella sua carriera. Lo stesso destro con cui lo mise al tappeto Rinaldi, un anno fa, ebbe conseguenze meno spettacolari e meno drammatiche.

Avevamo detto, in sede di presentazione, che i picchiatori per Amonti, privo com'è di difesa e irruento nei suoi attacchi, rappresentano un pericolo enorme. Whitehurst, che tra i picchiatori eccelle, non poteva non costituire una minaccia. E con questo non mettiamo in ballo le facoltà di assorbimento dei colpi del bresciano: è stata una prova sfortunata, giunta proprio quando Amonti aveva ripercorso e superato il cammino perduto in se-

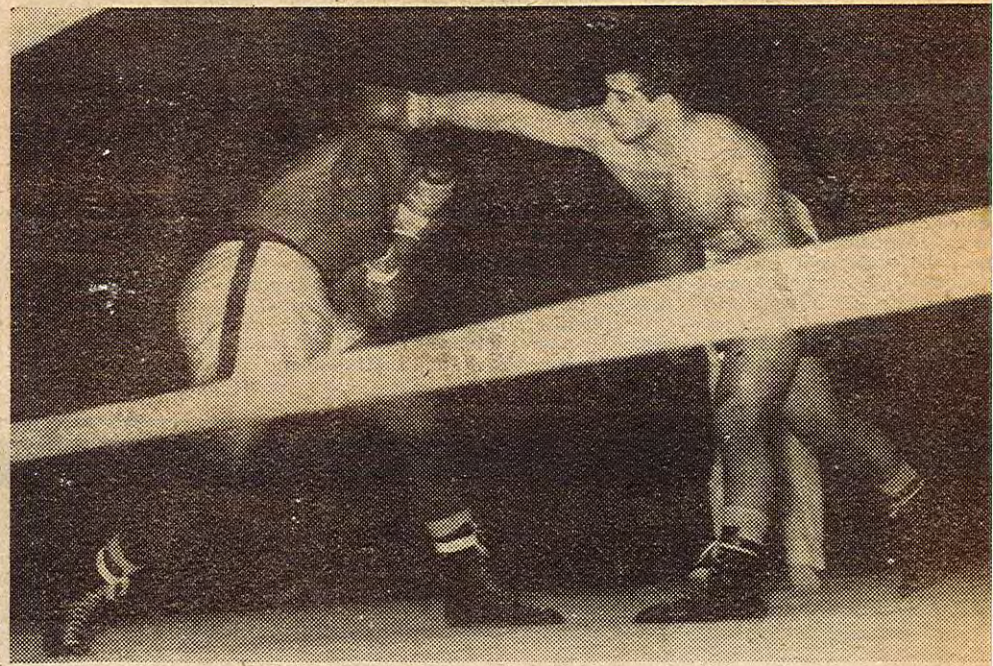
Tutte le sorprese negative su Amonti sembra debbano venire da Roma. E' accaduto anche questa volta, e dove aveva subito la prima umiliazione della sua carriera, Sante Amonti si è impappinato contro un avversario ritenuto alla vigilia dell'incontro sua facile vittima.

Il risultato ottenuto dal bresciano contro Bert Whitehurst, lo si deve iscrivere, dunque, all'insegna del sorprendente e lo è soprattutto, al di là del risultato stesso, ove si consideri che per la terza volta Amonti si è seduto sul tappeto.

Non siamo stati testimoni dell'incontro e abbiamo cercato nelle cronache dei vari giornali sportivi, la storia di questo combattimento che, con tutta certezza, non ha giovato al pugile bresciano.

Amonti dunque è apparso sfasato nelle prime riprese. Lo avversario — lo abbiamo scritto alla vigilia — non lo vinceva, senza un motivo valido, ma quasi per una sorta di presentimento, dobbiamo dire ora. Ancora meno, a conti fatti, lo ha convinto sul ring. C'è stata, quindi, in Amonti una specie di incertezza che è andata a profitto dell'esperienza del negro. Whitehurst, reso sì conto, a sua volta, di non aver di fronte l'« uragano » che dovevano avergli descritto, ha fatto prima un lavoro preparatorio sul quale non tutti sono d'accordo. E non lo sono nel senso che alcuni parlano di allungo sinistro portato con insistenza all'occhio sinistro del bresciano ed altri di una testata nella stessa zona orbitaria data alla prima ripresa con fredde determinazione.

L'occhio sinistro di Amonti è quello che fece un anno fa, quasi di questi tempi, la fortuna di Rinaldi. Il fatto che il negro ventinovenne venuto da New York e lontano quindi dal conoscere Amonti, sia andato deciso su quel bersaglio ci dice, senza possibilità di equivoci, che qualcuno, nell'ambiente romano, ha fatto il



Whitehurst, con una perfetta schivata, mette fuori misura un destro di Amonti

solito « piacere » ad Amonti ed ha dato al negro un consiglio rivelatosi a gioco lungo redditizio e felice.

Amonti ha accusato e questo ha permesso al negro di centrare il bersaglio, con un montante che ha fatto fare al bresciano il classico tuffo all'indietro. Su questo colpo l'americano ha vissuto di rendita e su questo colpo si è svegliato anche Amonti pur facendo, riteniamo, uno sforzo di volontà eccezionale. Il ragazzo di Gussago si è quindi prodotto in un « forcing » finale emozionante, ma anche un poco disordinato e perciò non redditizio. Di tutto questo non c'è proprio da stupirsi, tenuto conto di quel che è l'ambiente del pugilato. Ciò diciamo per quanti possono pensare che la nostra illazione sia un comodo mezzo per giustificare una parentesi nera di A-

monti. Onestamente, almeno per noi, diciamo che non lo è soprattutto in quanto diremo più avanti.

C'è poi da considerare la mano dolorante. Non è un segreto questo e non è neppure storia di ieri mattina: Amonti risente d'una artrosi post-traumatica che ora si è riacutizzata. Indubbiamente non è comodo dovere salire sul ring ed ogni volta che si colpisce sentire per tutto il braccio fitte lancinanti.

Detto anche questo, facciamo un'altra considerazione circa il peso del pugile bresciano, che è stato, ufficialmente, di oltre ottantasette chili. E' la prima volta, se non andiamo errati, che Amonti si presenta sul ring a tale limite. E' un peso che non ci sembra normale, un peso che ci fa temere come Amonti non fosse allenato a dovere o, quanto meno, non come in altre occasioni. Anche questo è un fattore che ha la sua importanza, un'importanza notevole ci sembra per i riflessi che può comportare.

Così ci siamo tracciati ed abbiamo tracciato per i lettori un quadro di impressioni che può servire come base di giudizio. Ora poniamo, su questa base, a Raffa e Barravecchia alcune domande.

Se il peso di Amonti non era il peso forma, perchè hanno ritenuto di mandarlo egualmente sul ring? La mano di Amonti poteva servire a giustificare il rinvio del match ammesso che conti meno la borsa della salute del pugile. Se anche quello palesato fosse da considerare un peso forma, le condizioni della mano di Amonti consentivano che questi potesse usarne con profitto?

A questa seconda domanda riteniamo di rispondere negativamente, prova ne sia che il « forcing » di Amonti è venuto nella seconda parte del match, cioè a mano calda e quindi insensibile al dolore, le cui conseguenze si sono rivelate deleterie nella prima parte dell'incontro.

Chiediamo ancora, ritornando al peso del pugile, le ragioni di un limite così elevato. Si dice che Amonti non si allena a dovere, perchè non vuol pagare gli sparrings partner. Può anche essere vero, comunque spetterebbe al procuratore ed allenatore di procurarglieli se gli stanno a cuore le condizioni del loro amministrato. Concludiamo con un ultimo

interrogativo. I giornali hanno parlato di coraggio leonino, di reazione rabbiosa. D'accordo il temperamento di Amonti venuto fuori vibrante come sempre, anche se era forse troppo tardi. E di questo a Amonti diamo atto: è sempre stato, e lo sarà in avvenire, un gladiatore sul ring. Ma perché costringerlo a questo? Perché se non c'è di mezzo un titolo o un profitto di carriera, non solo una borsa per quanto sostanziosa essa sia? Quanto costato questo comportamento ad Amonti, ma soprattutto quanto gli potrebbe costare? Si chiedono questi i suoi procuratori, così come ce lo chiediamo noi e se lo chiederanno — lo speriamo — i lettori. Un loro risposta sull'argomento sarebbe oltremodo interessante.

Barravecchia ci dichiara qualche giorno fa, che con Amonti erano stati fatti per il passato degli errori, ma che altri, ora, non ne sarebbe stati commessi. Il match Roma lo è stato: la smentita purtroppo a quelle parole venuta troppo presto.

Confidiamo che ci capiscano loro e che ci capisca Amonti, soprattutto, il quale ha un obbligo vitale ed è quello di badare a se stesso. Lo saprà fare. E' quanto gli chiederemo da mani.

Luciano Mainardi

Whitehurst è certo di mettere Amonti K.O.

Roma, 14 gennaio

I pugili statunitensi Sonny Ray e Bert Whitehurst accoppiati da Joseph Tomaino sono partiti questo pomeriggio dall'aeroporto di Ciampino per New York.

Sonny Ray, che ieri sera ha perduto ai punti nell'incontro disputato al Palazzo dello Sport con il campione d'Italia Rinaldi, avvicinato prima della partenza, ha dichiarato che il pugile anziate oltre a mettere in evidenza una indiscutibile classe si è mostrato anche un lottatore intelligente dai riflessi pronti.

Dal canto suo Bert Whitehurst, che ieri sera ha pareggiato con il bresciano Amonti ha dichiarato di essere sempre disposto a tornare in Italia per incontrarlo nuovamente e che non c'è bisogno che Amonti vada in America « perchè — ha concluso — sono certo di abbatterlo per k.o. dopo poco tempo dall'inizio del match ».

guito alla sconfitta subita con Rinaldi. Adesso, più che mai, ci vuole tenacia per proseguire.

Panunzi si è affermato brillantemente contro Spallotta. Questi, forse, ha sostenuto l'ultimo incontro della carriera, sia perchè il k.o. subito è stato molto duro, sia perchè non è apparso in condizioni fisiche adatte per sostenere ancora nella vita il ruolo di pugile professionista. Il coraggio è necessario nella boxe, ma non essenziale, e quando non concorrono altre doti per renderlo efficace, diventa autolesionismo. Comunque, Panunzi ha rinsaldato la sua posizione di pugile anti-Rinaldi, anche se sono in pochi a credere in qualche sua possibilità contro il campione italiano. Anche Napoleoni è apparso deciso a compiere nella categoria dei mediomassimi passi da gigante. Tre incontri sostenuti, tre vittorie prima del limite. Gheda, seppure inizialmente assai pericoloso, non è apparso nelle condizioni ideali per superare il forte neo-professionista romano.

In modo o nell'altro, continueranno a loro angosciosi problemi finanziari di accorgersi che, frattanto, il Consiglio dei Ministri ha approvato un aumento del cinque per cento delle imposte speciali che gravano sui dischi fonografici. Così, nonostante Sanremo, di

Per quanto concerne Musso, la inutilità degli sforzi del francese Limane, al fine di rendere concludenti i suoi attacchi, ha confermato ancora una volta che ci troviamo di fronte ad un autentico quanto raro campione. Giusta, quindi, l'iniziativa che avrebbe voluto opporre ad un ex-campione di Francia (all'infornato Lecozaunet). Infatti, Musso ha già superato la fase del neo-professionismo. C'era sempre stato poco del dilettante in lui, ed oggi anche quel poco è scomparso.

La manifestazione, confortata dall'« esaurito », si è risolta in un grande successo organizzativo che Tommasi, stando alle voci, cercherà di replicare il giorno 3 febbraio prossimo. Sappiamo per certo che il programma originario della sua prossima riunione che avrebbe dovuto poggiare sulla prestazione di Amonti è stato modificato. Clou, quindi, ancora in alto mare. A meno che Cavicchi...

Roberto Fazi

di chi conosce i complicati ci di Totip, l'Enalotto, questa è la spartizione dei proventi del sione degli introni provocata d'estivali o al loro qualcosa, nell'i del gioco delle previsioni, sull'esito del Fes; di accorgersi che, frattanto, il Consiglio dei Ministri ha approvato un aumento del cinque per cento delle imposte speciali che gravano sui dischi fonografici. Così, nonostante Sanremo, di

CON TUMULTI AI CANCELLI DEL PALAZZO, COLMO DI PUBBLICO

RINALDI s'impone a RAY con un'accorta tattica di combattimento

SANTO AMONTI "infilato" da un montante riesce poi ad acciuffare un verdetto di parità contro WHITEHURST

Musso spadroneggia contro Limane - Panunzi mette k. o. il tetragono Spallotta - Napoleoni supera facilmente Gheda

La nuova stagione pugilistica non poteva cominciare sotto migliori auspici. Chi si fosse avventurato, sabato sera, nella zona dell'EUR, sarebbe rimasto ammirato per la sistemazione a parcheggio delle migliaia di macchine di ogni tipo e di ogni colore che avevano portato sul posto una folla di sportivi. Il pubblico della boxe era in diretta concorrenza con quello del calcio. Chi, poi, in possesso di un regolare biglietto per il "Palazzo dello Sport" si fosse recato soltanto con mezz'ora d'anticipo dinanzi ai cancelli d'ingresso, avrebbe trovato la sgradita sorpresa delle porte sbarrate per la marea di gente che premeva da ogni direzione.

Tutto esaurito. Questo il bilancio della "Itos" a coronamento di uno

di demolizione, riusciva in qualcosa di positivo solo nella quinta e sesta ripresa, nel corso delle quali Rinaldi passava qualche brutto momento. L'anziate tuttavia si dimostrava all'altezza della situazione invertendo l'ordine dei suoi temi preferiti: la scherma incisiva al posto dell'azione arrembante, e così l'equilibrio era ristabilito. Di più, l'accortezza di Rinaldi era tale che tanto in difesa quanto in attacco, la mobilità e l'esperienza dello statunitense potevano considerarsi annullate di fronte alla decisione dell'italiano. Il quale portava a termine il combattimento senza tentennamenti e svolgendo appieno il suo piano tattico.

Il verdetto non poteva non essere favorevole a Rinaldi, per il fatto che la sua condotta autoritaria era il

Ha iniziato male, assecondando il taurino Whitehurst nel gioco a corta distanza, ed ha proseguito sulla peggiore strada di lasciare sempre all'avversario l'iniziativa, fino alla seconda parte dell'incontro, quando (purtroppo il bresciano aveva, già al quinto round, subito un k.d. drammatico) poteva finalmente rivedersi il vero Amonti, pronto a cogliere sul tempo il rivale ed a distruggergli le fonti della potenza. Prima, no: Amonti era fuori misura, fuori tempo e persino fiacco nel reagire. Aggiungeremo la nostra personale impressione che fisicamente l'uomo di Raffa non stesse a posto e che l'occhio sinistro — inesperto ed appannato — non gli consentisse una perfetta visibilità. Riconosciamo che l'atleta, dal morale sempre saldo, si è gettato coraggiosamente nella lotta — sempre nelle ultime riprese — offrendo una prova ammirevole, sotto certi aspetti anche commovente, di coraggio e tenacia, ma il roccioso americano andava trattato in ben altra maniera ed il verdetto di parità offre il fianco a molte critiche, se si vuole, obiettivamente, valutare il rendimento dei due atleti tra le dodici corde.

Siamo, pertanto, dell'avviso che Amonti non sia ancora tornato l'atleta di una volta, anche se l'interessato vuole bruciare le tappe della sua completa ripresa. Riteniamo che si tratti di riflessi, di resistenza fisica, per cui occorre che l'interessato veda la realtà delle cose, senza fuorviamenti ed illusioni.

Pugile pericoloso e buon macina-

tore di colpi è stato Bert Whitehurst. Questi ha un ritmo sostenuto e notevole mobilità, nonostante sia portato a non insistere nei colpi di corda traiettoria.

Ancora un'ottima prestazione di Panunzi, al quale Spallotta ha contrastato il passo malgrado tre k.d. Il concittadino di Rinaldi stringeva i denti e riversava su Panunzi pesanti attacchi nelle riprese centrali; quindi, Panunzi prendeva a distanziare il contendente con destri lanciati alla perfezione ed alla sesta ripresa Spallotta era per la seconda volta k.d. (il primo si era verificato all'inizio del match); nella ripresa successiva, però, trovava il modo di reagire vivacemente mettendo anche a dura prova la mascella dell'uomo di Venturi. Nell'ultimo round, la superiorità di Panunzi era coronata da successo prima con un atterramento e subito dopo con il k.o. dell'anziate.

Il romano ha messo grande impegno anche in questa occasione ed il risultato clamoroso gli è stato amico. E' stata apprezzata la sua continuità, come d'altronde è stata rilevata qualche insufficienza in difesa.

Peccato che Musso non abbia potuto conseguire la completa affermazione. L'olimpionico doveva contentarsi di un verdetto per ferita al

La ITOS non avrà n AMONTI - RINALDI



Boselli e Raffa se la ridono: non c'è dubbio, Amonti-Rinaldi si farà a Brescia.

Qualcosa si agita nel mondo della Boxe bresciana. Ci siamo messi in caccia del popolare «Fuina» e lo abbiamo infine scovato ai «Promessi Sposi». Conversando animatamente con il dott. Borelli, della Boxe-Brescia-Ranzanici, e Barravecchia, Raffa ci ha subito scorti e chiamati. Ecco in breve le sue dichiarazioni:

D. Cosa ne pensi di Rinaldi-Amonti a Roma?

R. Cosa vuoi che ne pensi, sono chiacchiere solamente senza alcun fondamento. Se una rivincita Rinaldi-Amonti si farà (e penso seriamente che si potrà fare) l'incontro avverrà certamente a Brescia. Gli organizzatori bresciani se lo sono ben meritato in quanto è merito loro, solamente loro, di aver avuto fiducia in Amonti, rilanciandolo dopo la batosta di Roma, lontana e sbiadita dopo gli ultimi incontri sostenuti da Sante. Infatti il bresciano non ha solamente vinto ma ha lette-

rocchia. E allora ammazzano? no, in quale at- quei gendarmi, anti figure della riale esercitano nimo di tutti gli ondo e della st- ommini di Batista ttarsela che da ll'altro sarebbe inoso regno dei

ralmente distrutto i v chevvarja, Amstrong, I to, Butner, Fleeman mio pugile non potev strare più chiaramente sersi ritrovato e di av cia nei suoi grandi me sono formidabili. Se naldi interessano i mili Ranzanici gli offre se l a prendere a Brescia. aspettiamo.

D. Senta Raffa, Barravecchia ha parlato dell'America c'è di vero?

R. Tutto. Eccoti un teleg di Fragetta. Vogliono A sono disposti a pagare Ma ancora non abbian ciso nulla. Prima il italiano e magari il europeo, poi forti di credenziali, se sarà i tenderemo l'avventura gari chissà...

D. Chissà? Chissà che co

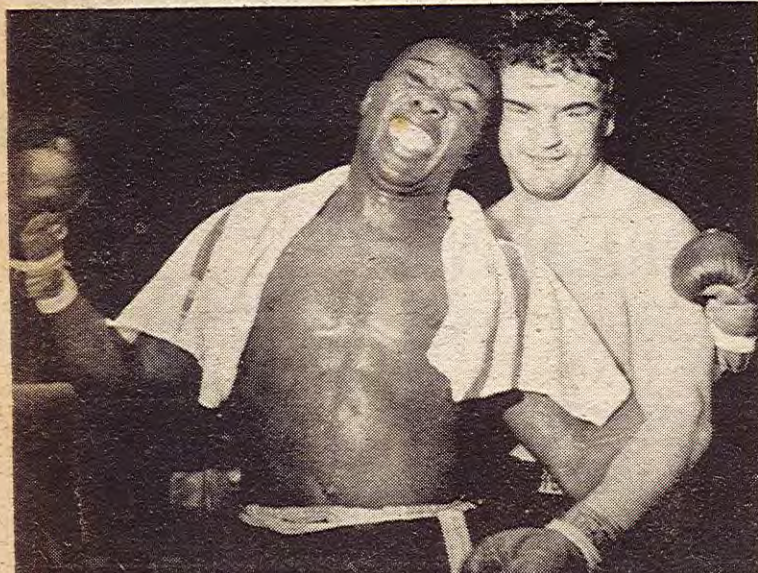
R. Caro Ghisolfi non cre anch'io avrei piacere titolo mondiale?

D. Un titolo mondiale? C rebbe dire che il nost te darebbe la scalat

R. Titolo mondiale si, e no? Con un po' d'esp e ancora un po' di r credo che Sante pote rivare a tanto, lo pu vere.

D. Allora per Rinaldi...

R. Il match contro Rinal farà, sarà a Brescia al pubblico che tant Amonti (e qui il dott c'interrompe con un affermativo) puoi d la I.T.O.S. non avr Amonti-Rinaldi a R ora vieni a prendere che l'intervista è te Più chiaro di così n che si possa essere.



Sonny Ray, al termine del match con Rinaldi, sfodera un sorriso alla... Josephine Baker. Evidentemente, il negrone era soddisfatto

sforzo organizzativo meritevole dell'imponente successo.

Sul ring le ottime intenzioni dell'organizzazione si concretavano in realtà, grazie alle emozioni procurate dai vari combattenti del pugno. Così Rinaldi e Sonny Ray, che non perdevano una battuta, raggiungendo elevati toni agonistici, ed in particolare proprio l'uomo di Proietti, la cui presentazione all'americano era affidata ad un travolgente assalto che aveva lo scopo, se non di far saltare sin dal primo round il programma tattico del negro, almeno di "tonificarlo". Della qual cosa si aveva conferma durante la contesa, con un Ray guardingo e sollecito nel far precedere i propri attacchi (mai irruenti e precipitosi) da un lungo sinistro lampeggiante e sicuro, mentre Rinaldi si manteneva al di sopra del contendente per efficacia e tempestività.

Nella prima azione offensiva, Rinaldi aveva messo tutta la carica del suo potenziale tanto che l'americano, contato dall'arbitro, era scaraventato fuori dalle corde quantunque senza conseguenze di rilievo.

Ma la lezione era servita, e Ray, che procedeva ad un lento lavoro

frutto del livello di maturità raggiunto. E' pur vero che qualche discontinuità poteva essere avviata con un maggior auto-controllo, ma Rinaldi in questo campo è in netto progresso, onde è lecito prevedere il perfetto allineamento dell'atleta con quel senso di opportunità che, a volte, è preferibile alimentare a danno dell'istinto e del temperamento.

Per Sonny Ray il giudizio è favorevole, date le brillanti qualità schermistiche dimostrate. Non ci sentiamo però di approvare la sua rassegnazione alle altrui prepotenze, con atteggiamenti da "vittima" che non sono affatto produttivi per un pugile di tanto nome. Pur ammesso che Rinaldi, nell'impeto della sua azione di sfondamento, non sia rimasto rigorosamente nei confini della più assoluta correttezza, non era proprio il caso di manifestare continuamente la propria disapprovazione e reclamare l'intervento dell'arbitro. Comunque, le qualità schermistiche del negro sono fuori discussione, al pari della sua inesauribile forza di reazione e delle sue doti di incassatore.

Ad Amonti non è andata bene una.

zza. « Ogni gior- Congo 200 Balurranza bambini. ne ». Traggo la rapporto alle Na

Come al ra i Ba primord foresta ducibili forte » d

Fuori strada la macchina di Amonti

Una donna morta e tre feriti tra cui il pugile

Il campione lamenta una grave contusione cranica ed è in stato di choc - I sanitari lo hanno giudicato guaribile in quaranta giorni - L'incidente provocato probabilmente da un offuscamento della vista dell'atleta - Le persone coinvolte attendevano l'autobus di linea

Il pugile Sante Amonti è stato protagonista di un tragico incidente della strada verificatosi esattamente alle ore 17.45 di ieri in frazione Carcina all'altezza del n. 28 di via Garibaldi sulla provinciale della Valle Trompia.

La disgrazia è avvenuta proprio di fronte alla pesa pubblica dove fermano i pullman del servizio di linea per le varie località della valle. L'episodio, secondo le testimonianze raccolte dai militi della Polizia della strada, è stato così ricostruito. Il pugile viaggiava sulla sua vettura utilitaria targata BS 86354, diretto, sembra a velocità sostenuta, verso Gardone Valtrompia dove avrebbe dovuto incontrarsi con la fidanzata. Superato il ponte sul fiume Mella, la vettura è stata vista sbandare e, percorsi circa trecento metri, uscire di strada ed investire un gruppo di persone che erano in attesa del torpedone in transito da Carcina alle ore 17.50.

Superati i primi attimi di panico, poiché i viaggiatori in attesa erano numerosi, è stato richiesto telefonicamente l'intervento della Croce Bianca e della Polizia Stradale di Brescia. Un'autolettiga si staccava immediatamente dalla sede di via Fratelli Bandiera, mentre il comando della Polizia avvertiva via radio dell'accaduto la pattuglia in servizio sulla provinciale valtrumpina. Nel frattempo venivano portati i primi soccorsi ai feriti da parte di testimoni alla tragica scena. In particolare risultavano in gravi condizioni un uomo ed una donna, che venivano subito trasportati all'ospedale civile di Brescia con una macchina di passaggio. Al pronto soccorso venivano identificati per i coniugi Angelo Omassi, di anni 53, e Cesira Giannelli, di anni 48, residenti a Brescia in via Dalmazia 24. La donna, purtroppo, decedeva quasi subito per la frattura della base cranica riportata nel terribile urto della macchina, mentre il marito, che pur lamenta la frattura della base cranica ed un grave stato di choc nonché la frattura della tibia sinistra, ricevuti i primi soccorsi dai medici di guardia è stato trasferito in corsia. La prognosi è riserwatissima.

Mentre questo avveniva all'astanteria del nosocomio, giungeva a Carcina la Croce Bianca per accogliere a bordo gli altri due feriti: lo stesso Amonti ed un giovane più tardi identificato per l'armaio Carlo Ronchi di Faustino, di anni 34, residente a Sarezzo in via Dossena.

I medici di guardia sostenevano che anche il pugile aveva riportato nel sinistro preoccupanti ferite. Infatti lamenta una contusione cranica e lo choc traumatico per cui la prognosi di guarigione è di quaranta giorni. Il Ronchi, che ha riportato una contusione cranica con ematoma sottocutaneo, se la caverà invece in una settimana.

Circa le cause dell'incidente ci risulta che Amonti subito dopo il ricovero in ospedale avrebbe dichiarato agli infermieri di avere accusato un improvviso abbassamento della vista e di avere perso, in conseguenza, il controllo della guida.

Sul posto, per gli accertamenti di rito, sono intervenuti il tenente Michetti, il brigadiere Maresca e la Squadra infortunistica della Polizia della strada.

IERI SERA SULLA STRADA DELLA VALTROMPIA

Il pugile Amonti ferito in un incidente stradale

Uscito di strada ha investito un gruppo di persone uccidendo una donna - Il popolare atleta è all'ospedale con contusione cranica



dei vicini rapporti...

Al noto pugile è caduta la retina

Amonti semiaccecato mentre guida l'auto

L'automobile ha sbandato e ucciso una donna

BRESCIA, 22 gennaio

Il peso massimo italiano Sante Amonti, uno dei più forti pugilatori italiani, è stato protagonista di un drammatico incidente. Ieri a Brescia, mentre stava conducendo una «500», al pugile si staccava improvvisamente la retina dell'occhio sinistro; reso improvvisamente semicieco Amonti andava ad investire tre persone, uccidendo ad una donna e ferendo le altre due.

L'incidente è avvenuto verso le 17.30 a Villa Carcina. Amonti, proveniente da Gardone val Trompa e diretto a

Brescia procedeva tranquillamente quando, all'improvviso, davanti a sé vedeva buio: la retina dell'occhio sinistro, già lesa dai duri colpi subiti in combattimento, si era staccata rendendolo semi cieco. La auto di Amonti, rimasta senza guida, sbandava per alcuni metri e piombava su un gruppo di persone in cui erano Cesira Jannelli di 48 anni con il marito Angelo Omassi di 56 anni e Carlo Ronchi di 24. La donna rimaneva uccisa sul colpo mentre l'Omassi riportava la frattura della base cranica e il Ronchi lievi contusioni. Trasportato all'ospedale, l'A-

monti veniva ricoverato con prognosi di 40 giorni, ma le sue ferite sono molto più gravi di quanto non dica la prognosi: il pugile infatti probabilmente non potrà più salire sul ring.

Sante Amonti campione sfortunato. La sua stella dopo aver brillato nel firmamento del pugilato internazionale si offuscò improvvisamente a Roma quando Rinaldi lo costrinse all'abbandono al 1.º round togliendogli il titolo italiano dei pesi mediomassimi. Fu in quell'oc-

casione che si parlò per la prima volta del malanno alla vista. Amonti nell'attimo di abbandono gridò a Raffa « non ci vedo più! ». Pare che Rinaldi, involontariamente gli avesse conficcato il pollice del quantone nell'occhio sinistro.

Anche nell'ultimo incontro romano del 13 gennaio pareggiò con il negro Whitehurst, Amonti aveva accusato dei brutti colpi agli occhi che evidentemente ne hanno risentito. Il ragazzo oggi avrebbe dovuto partire per Abano Terme per sottoporsi ad una cura di fanghi al fine di riassetare la mano sinistra.

sere un genio. Ma perché l'ha sposata?», domando. «Perché non avrebbe potuto averla in altro modo? Non si accorge che sta conducendo la vicenda a un meschino problema di sesso

proprio drammatico. «E' depressa, in preda a una permanente crisi nervosa». Poi dice qualcosa di strano. «Ha la barba». Non capisco bene: la barba? L'ha sempre avuta? Le è

ha...». Neanche questa volta si accorge che ottiene l'effetto contrario, la pateticità del personaggio Marilyn con barba assurge a una grandezza metafisica.

Amonti ferito in un incidente d'auto

BRESCIA, 22. — In un grave incidente stradale è stato coinvolto questa sera Sante Amonti. Il pugile scendeva dal paese di residenza alla guida di una 600 quando, per cause imprecisate, in località Villa Carcina investiva un gruppetto di persone ferme ai margini della strada in attesa della filovia. La signora Cesira Omassi Iselli decedeva sul colpo, e il marito della stessa versa in gravi condizioni; un terzo investito, Carlo Ronchi, è stato ricoverato con prognosi di quaranta giorni. Anche per Amonti la stessa prognosi, salvo complicazioni. Questa la diagnosi medica: contusione cranica con stato di choc traumatico e aneurismi all'occhio sinistro. Malgrado la gravità dell'incidente, le condizioni del pugile ricoverato presso l'ospedale civile di Brescia non sono allarmanti e già questa sera Amonti rispondeva con coerenza alle domande che gli venivano poste dall'istruttore Mariani e dal dott. Boselli che sono stati tra i primi a correre al suo capezzale.

23-1-61

UNITA 23-1-61

territorio Nord americano. che lezione per i razzisti bian-

Viva impressione per l'incidente in Italia e all'estero - All'Ospedale di Mompiano centinaia di lettere, telegrammi, visitatori. Tra questi il sindaco Boni - Toccante messaggio di Giulio Rinaldi - Profondo cordoglio per la famiglia della vittima - Il disperato dolore di Santo nell'apprendere la verità

C'era un rettangolo di carta gialla, sul tavolinetto nella camera di Amonti. Campeggiava fra altri fogli, aveva una posizione di primo piano fra lettere, biglietti, buste di vario colore.

Il pugile si mosse, per mutare posizione, e il rettangolo giallo cadde a terra. Lo raccogliemmo e lo mostrammo a Santo.

E' di Rinaldi — ci sussurrò — E' giunto stamane. E' gentile...

Lo leggemo.

«Ti sono vicino... Guarisci presto... Mi rincresce tanto per quanto è successo... Coraggio».

Guardammo Amonti in viso. Pallido, gli occhi accesi dalla febbre, lasciava intendere che, fra i tanti messaggi che gli erano pervenuti, quello di Rinaldi l'aveva colpito di più.

In quel momento, molti pensieri ci attraversarono la mente. Solo pochi giorni prima, a Roma, avevamo trepidato per il campione, ed ora lo vedevamo lì, disteso in un lettino d'ospedale, in un'atmosfera deprimente, tanto diverso dall'atleta irresistibile che le folle avevano a lungo acclamato in tutti gli stadi d'Italia.

Un telegramma di Rinaldi

Sotto il peso di un destino avverso, Amonti ci appariva come un ragazzo che d'improvviso si era venuto a trovare di fronte ad un ostacolo che neppure il suo coraggio, il suo grande temperamento di atleta e di lottatore gli potevano consentire di superare.

Una qualunque domenica pomeriggio, una innocua domenica senza impegni agonistici, la più tranquilla delle passeggiate, che aveva per meta l'incontro con la fidanzata, si era di colpo trasformata in una tragedia. La sorte, in agguato, dietro una curva, l'aveva ghermito, e la sua seicento, la prima macchina di Santo Amonti, dopo una brutta sbandata, era finita addosso ad un gruppetto di persone ai bordi della strada.

Amonti, il colosso buono, che lontano dal ring è incapace di far del male ad una mosca, il ragazzo dalle modeste origini che nella vita si è fatto largo con il suo indomabile coraggio, subiva così la prova più tremenda della sua vita.

Una donna, madre di cinque figli, veniva schiantata. Amonti, ferito a sua volta, finiva all'ospedale. Un dramma tremendo, un duro destino, per un ragazzo che aveva dinanzi a sé le strade della gloria sportiva, e che provava per la sua sensibilità dolori ben più tremendi di quelli pure terribili, del fisico.

Il peso della sciagura della quale Amonti è il responsabile, sia pure involontario, non è cosa facilmente cancellabile.

E' ben grave il dolore dei familiari della vittima, ma è altrettanto duro per Amonti il sapere che, con la sua macchina, egli ha ucciso.

Ma come è accaduto, dunque, lo sciagurato incidente?

Abbiamo ascoltato diverse versioni. La prima, dataci dai giornali,

ci ha detto che Amonti aveva avuto un improvviso abbassamento della vista.

Altre fonti ci hanno narrato che, al momento dell'incidente Amonti stava benissimo, ma che era stato costretto alla sbandata sulla destra da una motocicletta che lo stava superando e che d'improvviso aveva rallentato la corsa piantandogli davanti.

Altre ancora hanno tentato d'accreditare un diverso svolgimento dei fatti.

Una frenata improvvisa, uno strato di sabbia, un guasto allo sterzo...

Di preciso non vi è nulla, e sarebbe presunzione il voler stabilire la realtà dei fatti, sia pure approssimativamente.

Di certo c'è solo che Amonti era assolutamente sobrio (lo scriviamo volentieri, anche per eliminare subito certi equivoci che servono di pretesto ai pettengolieri della cronaca d'appendice — o — se preferite, da fumetto), si recava dalla fidanzata, viaggiava a velocità regolare, attorno ai cinquanta orari.

Tutto il resto lo dovrà stabilire la polizia della strada, che è incaricata della stesura dei verbali. Un'altra domanda che correva di continuo sulle labbra degli sportivi era la seguente: «E' assicurato Amonti?».

Questa domanda l'abbiamo posta al campione, ed la risposta è stata affermativa.

Un supplemento d'informazioni ha pienamente confermato che la seicento di Santo Amonti è assicurata per dieci milioni.

E detto questo pensiamo di aver tranquillizzato quanti avevano espresso la preoccupazione che Amonti avesse commesso l'imperdonabile leggerezza di non essersi assicurato.

In effetti le voci corse in città in questi giorni sono state molte, ma si sa che le chiacchiere marginali vanno sempre prese con tutto il beneficio d'inventario.

Il problema di Amonti ora è un altro. E vedremo di esaminarlo insieme.

Un duplice dramma umano e sportivo

Qualcuno speriamo ci vorrà perdonare se vediamo le cose da un punto di vista sportivo, oltre che umano. Il nostro giornale si occupa di sport e delle vicende ad esso connesse.

La recente, testé vicenda occorsa ad Amonti, ha il duplice aspetto, umano e sportivo.

Sul piano umano, essa si configura in una sciagura della strada, una delle tante che purtroppo in questa nostra epoca turbinosa turbano la società moderna.

Essa ha avuto conclusioni funeste e particolarmente dolorose. Ha colpito una famiglia gettandola nel lutto, e la circostanza è doppiamente amara, se si considerano gli aspetti della vicenda. Lo stesso Amonti non si dà pace, è sconvolto dalla disgrazia, e non vi sono parole che possano confortarlo.

Sul piano sportivo, il problema di Amonti si è moltiplicato.

Dopo il suo match romano con Whitehurst, Sante aveva avuto la amara sorpresa della sua mano che doveva essere sottoposta a cure speciali e forse anche ad un intervento operatorio.

I medici gli avevano pronosticato un periodo di riposo abbastanza lungo.

Con l'incidente occorso di domenica scorsa, Amonti vede allontanarsi ancora di più la data della ripresa della sua attività agonistica.

Oltre alla mano, ora bisognerà vedere come il suo fisico reagirà all'indubbia batosta capitatagli.

Ma si tratta solo di un problema fisico?

Indubbiamente no.

Amonti è giovane, giovanissimo. Ha 23 anni, è una roccia, alla sua età i recuperi sono rapidissimi, la sua guarigione potrebbe anche essere più rapida del previsto. Ma si rinsalderà egualmente presto il suo morale?

E' nota ovunque la profonda religiosità di Amonti, il pugile «pio», come è stato definito. Riuscirà Sante a superare la crisi pro-



La sciagura è costata una vita umana: si spera ora di salvare il marito della vittima, e ci si augura che anche Amonti possa riprendersi definitivamente. Potrà il nostro campione risalire sul ring? Verrà dimesso fra qualche giorno dall'ospedale, e si ritirerà in una località isolata per un lungo periodo di riposo. Rinaldi gli ha telegrafato: «Ti sono vicino. Guarisci presto. Coraggio». La macchina di Amonti era assicurata: il campione viaggiava solo. Ancora imprecise le cause dell'incidente.

fonda che in questo momento lo travaglia sino al punto di ritrovare la forza e il mordente necessari a risalire su un ring?

Pensiamo che il problema maggiore sia proprio questo.

E su questo punto l'interesse degli sportivi è in questi giorni accentrato.

Ci siamo recati a fargli visita, come vi abbiamo detto, ed ab-

biamo trovato il campione che si stava riposando.

Prima di noi erano stati da Sante il Sindaco di Brescia, prof. Boni, con il sig. Nico Ranzanici, il procuratore Raffa, amici ed estimatori, giornalisti e fotografi.

Amonti parla adagio, sottovoce, mormora le parole lentamente, a volte cerca anche di sorridere, quasi per fare coraggio ai suoi parenti che gli sono attorno, costernati.

Sfoggia lentamente la posta, e scorre i nomi. Numerosi suoi avversari gli hanno scritto e leggendo con lui quelle firme, d'innanzi ai nostri occhi ripassa il film breve e intenso della sua carriera sfolgorante.

Dal lontano esordio all'Ideal, contro il tedesco Hlimann, folgorato alla 5.a ripresa (ed Amonti era un torrello, tutto impeto, aggressività, mordente, aveva i capelli tagliati alla Roumel e lo scatto di un giaguaro) sino ai match con Mazzola e Baccheschi, alla conquista del titolo di campione d'Italia, allo splendido audacissimo tentativo di prendersi, a poco più di vent'anni, anche il titolo europeo contro Schoeppner, ai primi intoppi, lo sfortunato incontro con Rinaldi, con conseguente perdita del titolo di campione, alla battuta d'arresto col negraccio Langford (peraltro distrutto), al passaggio di categoria, alla serie folgorante di vittorie prima del limite ottenute contro avversari di rilievo, quali Joey Armstrong, Francis Magnetto (attuale campione di Francia), Don Fleeman, Buttner, e, recentemente a Roma Whitehurst, il negro che ha compiuto la notevole impresa di cogliere Amonti sul tempo e metterlo al tappeto, sia pure per pochi secondi.

Una lunga e pur rapida parabola, con pochissime zone d'ombra e molte gemme luminose.

Una carriera in pieno svolgimento.

Ed ora? La fine?

Amonti non è finito

Andiamo piano. L'incidente di Amonti è certamente da non sottovalutare. Noi, però, crediamo nella smisurata vigoria fisica di questo ragazzo che è, oggi, il pugile più popolare d'Italia malgrado le sue recenti vicende non siano state tra le più esaltanti.

Aspetteremmo a darlo per finito. Le molte corbellerie che in questi giorni abbiamo letto sui giornali (in primis quelle scritte da Bonacino sul "Guerrin Sportivo" — (e pare impossibile che questo illustre venditore di bubble non trovi mai nessuno che gli dica per intero il livello smisurato di balordaggine che raggiunge con la sua prosa sconclusionata) — non possono fare testo. Bonacino si comporta come una vecchia zitella, e parte sempre da ipocrite premesse: dichiara di voler difendere Amonti, attacca i suoi procuratori, e poi espone narrando particolari anatomici del

pugile in fase di... av-composizione.

Bene, il signor Boni sta valta ne ha scritto troppo. Pensiamo prop primavere dovrà rimanere bobine di carta inutili.

Abbiamo avuto un colloquio con Sante Amonti cameretta d'ospedale.

Secondo quanto avevamo detto anche il prof. Pozzani dell'ospedale, superamente scongiurato il pericoloso mozione cerebrale, il campione sarà in osservazione qualche giorno: verrà quindi rimesso a riposo, a c

Il futuro del campione

Sante, non è improbabile che in una zona tranquilla, o in montagna, rimanesse lontano da qualche tempo. E cercherà di riprendere il suo lavoro fisico e morale.

E, al momento gli alleneranno.

— Avrei dovuto martedì a curare la ferita... (Amonti si guardava, che ancora gli d

— Non pensare al futuro. Pensa a guarire, ad u

— E' terribile quel che è successo... (si copre gli occhi con le mani). E' terribile!

Cerchiamo di portarlo a posto su qualcos'altro.

— Ascolta Sante, vai a Portese, un po'

— Sì, vado, vado. Ho bisogno di stare tranquillo, non sono finito, v

dranno!...

«Non agitarti. Pensa a guarire».

— Guarire, guarire. C'è un prete, acca

a questo sfogo di Amonti, adesso cerca di farlo stare tranquillo.

Sante ora si è accalmato; è febbricitante, ma non si agita. Poi, ci afferrò, e ci dice: «E' un dramma, l'ho visto, e non si può fare nulla. E tanti mi hanno visto?».

— Tutti gli sportivi augurano di uscire presto dal letto, adesso cerca di stare tranquillo, non pensare a niente.

Ci allontaniamo da Amonti lentamente, fa l'effetto d'un... molto spaventato.

No, francamente, non la pelle dell'incidente. Amonti finirà presto.

Lo escludiamo, siamo convinti che presto ci daranno notizie.

Su cosa basiamo la nostra convinzione? Una volta amici sportivi. Ve

fra otto giorni.

La folgorante parabola di Amonti

«vedette» del pugilato nazionale, si è schiantata sulle strade della Valtrompia

Brescia Sport 26

Tra la vita e la morte il marito della donna investita e uccisa dalla macchina di Amonti

25-1-1961

Ieri i funerali della signora Cesira Omassi Inelli - Le condizioni del pugile sono in fase di miglioramento clinico - Una visita nella stanzetta ove si trova ricoverato, e gravissimo, anche un ufficiale d'aviazione ferito in un altro incidente - L'inchiesta avviata dal Procuratore e dalla Polizia della strada - Prematuro ogni giudizio circa la continuità della sua carriera

Le condizioni di Sante Amonti possono dirsi — come ci ha dichiarato il prof. Pozzan, primario chirurgico dell'ospedale — in fase di miglioramento clinico, anche se il paziente accusa tuttora alcune linee di febbre. Ora Amonti ha solo bisogno di tranquillità, di riposo, di distensione, per un periodo di almeno due mesi. Nulla è possibile dire circa la continuità della sua carriera di pugile.

Ieri nel pomeriggio frattanto si sono svolti i funerali della povera signora Cesira Omassi Inelli, travolta dalla macchina di Amonti assieme al marito. Seguivano il feretro i familiari ed una folla commossa. La sciagura che si è abbattuta sulla famiglia è terribile. Sono rimasti cinque figli ed anche il padre Angelo Omassi, tanto rimane gravissimo. I sanitari hanno fatto tutto quanto era possibile: ora non resta che attendere e sperare, sperare in un miracolo, affinché la famiglia, nella quale così tragicamente è entrato il lutto, non sia ulteriormente colpita.

Con Amonti abbiamo parlato ieri per pochi istanti dopo che erano stati da lui Raffa ed il campione eritreo Frezghj per una breve visita. Ci ha detto di accusare ancora mal di capo: probabilmente si tratta di un semplice risentimento doloroso legato al trauma subito. Sul capo tiene sempre la borsa di ghiaccio.

Non abbiamo naturalmente ritenuto di porgli altre domande né di prolungare la nostra visita nella piccola stanza dove il dolore è ancora più vivo nella lotta che un altro ricoverato il tenente Ciocca dell'Aerobase di Ghedi, ferito

in altro incidente, sta conducendo con la morte, amorosamente assistito dai familiari. Frattanto la Polizia della Strada ha compiuto i suoi rilievi, ha verbalizzato le prime testimonianze in ciò affiancando la Procura della Repubblica. Delle indagini si sta occupando personalmente il Procuratore della Repubblica dott. Gaetano Intonti.

Per ora s'è cercato di stabilire il meccanismo semplice dell'incidente, si sono valutate le prime testimonianze, s'è fatto un bilancio dei feriti in quanto, a quelli di cui abbiamo dato notizia, se ne sono aggiunti altri quattro rimasti colpiti in modo leggero e medicati prontamente sul posto per lesioni superficiali, che non hanno richiesto al momento l'intervento del sanitario né tanto meno la necessità d'un ricovero ospedaliero.

Circa le cause dell'uscita di strada della macchina condotta da Sante Amonti nulla è dato sapere. Il pugile, subito dopo l'incidente, ancora in stato di choc disse di non aver visto improvvisamente più nulla e di aver perso per questo il controllo dell'automobile. L'autorità comunque si è riservata di interrogarlo non appena le sue condizioni lo consentiranno.

E' stato comunque accertato che Amonti era solo in macchina. Quindi chi vide scendere altre persone dall'automobile deve aver confuso qualche improvvisato soccorritore con dei probabili passeggeri. Si è ricostruito anche quanto Amonti aveva fatto sino al momento dell'incidente. Il pugile era rimasto a casa durante il pomeriggio. Verso sera era partito con l'intenzione di raggiungere la fidanzata. Si era

fermato un momento al solito caffè dove soleva ritrovarsi con gli amici, aveva salutato gli stessi dopo una breve conversazione ed era ripartito. Le sue condizioni erano del tutto normali. E normalmente il suo viaggio si è svolto sino al punto del tragico incidente. Uno dei feriti avrebbe riferito di aver visto la macchina avanzare regolarmente, senza poter dire quale ne fosse la velocità, e improvvisamente l'automobile, a venti metri circa dal luogo del sinistro, sbandò puntando sul gruppo di persone

che attendevano l'autobus. Un uomo diede l'allarme che fu raccolto solo parzialmente, e troppo tardi purtroppo per i coniugi Omassi che venivano direttamente travolti. Questa è la semplice meccanica dei fatti. Quali ne siano state le cause stabilirà l'autorità inquirente e molto, dicevamo, è legato a quanto riferirà lo stesso Amonti, a quanto potrà dire Angelo Omassi quando sarà — come vivamente speriamo — fuori pericolo ed in grado di essere interrogato.

L'eco di questo incidente è stata e continua ad essere vastissima, a Brescia e fuori Brescia. Anche ieri, durante l'ora di visita ai degenti è stata una processione davanti alla porta della stanza che ospita Amonti. La curiosità portava a cercare dietro il breve rettangolo di vetro. Nella piccola camera c'è solo buio e dolore, nulla da vedere, solo una madre che siede immota accanto al proprio figlio e pensa forse a quegli altri figli rimasti senza mamma nello schianto durato un attimo.

LA SCIAGURA ACCADUTA DOMENICA IN VALTROMPIA

Migliora il ferito grave

Forse Amonti boxerà ancora

26-1-61

Le radiografie eseguite al pugile non hanno rivelato lesioni di sorta

Per quanto, e sia pure non con continuità, Sante Amonti accusi un leggero mal di capo, le sue condizioni possono dirsi soddisfacenti. Netto ed ulteriore miglioramento quindi che fa ben sperare in una sua prossima dimissione. A giudizio del primario del reparto prof. Angelo Pozzan l'ex campione italiano dei medio-massimi potrà essere dimesso domenica o lunedì, salvo che non debba intervenire qualche fatto nuovo e non previsto. Le radiografie praticate non avrebbero rivelato alcun segno di lesione e ciò varrebbe a scongiurare quell'interruzione della carriera sportiva che molti avevano ventilato.

Naturalmente non possiamo discutere della cosa in termini di certezza assoluta. Come abbiamo detto sarà necessario attendere il compimento del periodo di riposo al quale Amonti avrebbe dovuto comunque sottoporsi per curare l'artrosi post traumatica riscontratagli nella visita cui fu sottoposto, pochi giorni prima dell'incidente, presso l'Ospedale di Parma.

Dopo di ciò si pronuncerà la commissione medica della Federazione pugilistica che con quasi assoluta certezza sottoporrà a sua volta Amonti ad una visita di controllo per il nulla osta relativo alla ripresa dell'attività. Prima di ar-

rivare a tale momento passerà tuttavia ancora del tempo, un tempo che potrebbe anche determinarsi in tre mesi.

Nella stanza occupata dal pugile e dal tenente Ciocca l'atmosfera è già diversa di quanto non fosse ieri. Anche lo sfortunato ufficiale pilota è sembrato infatti migliorare.

Angelo Omassi, dal canto suo, pare abbia superato la crisi. La forte fibra dell'uomo di cui Sante Amonti è stato involontario feritore ha resistito al male. Per quanto non si possa dire che Angelo Omassi sia fuori pericolo ci sono tuttavia fondate speranze che possa riuscire a rimettersi. Lo sfortunato dipendente della SEB oltre alle lesioni craniche ha riportato la frattura di entrambe le gambe comminata da un lato ed esposta dall'altro. L'arto che presenta la frattura esposta desta qualche preoccupazione e se la condizione peggiorasse il chirurgo dovrebbe intervenire.

Angelo Omassi ieri ha parlato. Abbiamo sentito dire che abbia chiesto di Amonti. La fatalità ha voluto che investito ed investitore si conoscessero. Lo stesso pugile ricorda benissimo di aver incontrato più volte l'Omassi presso lo scultore Lusetti che è amico d'entrambi. Amonti è un ragazzo buono, l'infuato episodio in cui si è trovato coinvolto lo

ha scosso, turbato, è una naca della quale non avrebbe assolutamente voluto essere protagonista.

Per questo chi gli fa visita cerca di evitare di parlarne della cosa, perchè gli preda subito uno stato di agitazione che non si concilia con il peso assoluto cui deve stare.

La gente tuttavia continua ad interessarsi di lui e dei massi. Accanto al sentimento di pietà per la povera signora Omassi c'è la speranza che altri due feriti si rimetteranno, speranza che è quasi certa per Amonti e che dovrebbe ventare tale anche per la signora da lui investita.

Nulla di nuovo per quanto riguarda il proseguimento delle indagini. Come abbiamo avuto occasione di dire, il caso solo le versioni dei protagonisti per il completamento del quadro dal quale la istruttoria dovrà trarre le conclusioni sull'incidente.

Isolata la Valvestini per una grossa frattura

Un boato improvvisamente ha fatto suscitare ieri verso le ore 3 tutta la popolazione di Turano, in Valtrompia. Si credette in un primo momento a un terremoto, e si ipotese venne per un momento accreditata dal ripetuto boato pochi minuti dopo. Alla finestra, domandando crociantisi finalmente

JACK: « SUL COMODINO DELLA MIA CAMERA DA LETTO ALLA CASA BIANCA C'E' UN ROSARIO: ESSO RAPPRESENTA IL PRIMO ATTO DELLA NOSTRA RIVOLUZIONE »